

# A E S T H E T I C A

LA BELLEZZA È IN MOVIMENTO

Cos'è la bellezza? Semplice percezione, immersione nella sensitività, o anche prodotto di una riflessione, di un sentire comune portato fuori in forma visiva o plastica?

L'estetica nasce da questo interrogativo e dalla volontà di delineare il compiacimento che deriva dall'oggetto che chiamiamo "bello", senza saperne esattamente il significato. "Aesthetica, la bellezza è in movimento", è un tentativo tanto umano quanto trascendentale di portare sul palcoscenico l'esperienza estetica in tutte le sue sfaccettature: perciò non solo espressione di bellezza ma anche appagamento, piacere, emozione e coinvolgimento.

Questa produzione manifesta un desiderio di confronto tra coreografi, per intrecciare diversi punti di vista e portarli a termine nel raggiungimento di forme e rappresentazioni dirette al "comune sentire" dello spettatore. Roberto Sartori, in "Sublime", porta avanti un'idea estetica semplice e quotidiana: il bello che cogliamo nel mondo è passeggero, è un attimo effimero che ne rappresenta l'essenza.

Questa essenza è il movimento nel continuo divenire, un cambiamento che non si può fossilizzare, che procede sempre verso qualcosa di migliore per procurarsi virtù, sensibilità, gusto. Infatti, mentre la bellezza è soggetta alla decadenza, la virtù la può controbilanciare, finché quella sparisce ed essa ne prende interamente il posto: una necessità che consente all'uomo di muoversi responsabilmente nel mondo dell'esperienza, per contare su ciò che può essere alimentato ogni giorno.

"Amore + Psiche", la celebre favola di Apuleio, viene riportata ai giorni d'oggi, per raccontare quel vortice di situazioni che travolge spesso i rapporti umani, tra gelosia, passione, invidia e sentimento: le luci soffuse e dai toni naturali illuminano i corpi tra staticità e dinamismo, il "quantum" giusto da farli apparire come sculture canoviane in movimento, con grande poeticità.

L'ultima coreografia, "Storia Rom-antica", nasce da una particolare predilezione per le sonorità e la grande varietà culturale klezmer, in cui palpita sia l'identità culturale yiddish che la differenziazione tra popolazioni slave, focalizzando in particolar modo quella del popolo gitano. I gitani rappresentano infatti una comunità senza tempo ma ricca di storia, gerarchica ma inclusiva come una grande famiglia, in cui la vita viene accettata esteticamente com'è, tutta assieme e senza sconti.

Questo cammino estetico viene percorso durante ogni coreografia della produzione firmata "KAOS Balletto di Firenze", un cammino che ha il suo fine in se stesso e in nient'altro, per il puro piacere di essere percorso e di definire tanto le radici sensibili dell'uomo quanto quelle razionali:

"La bellezza è mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito" (Platone).